

L'ambasciatore tedesco: ragazzi, prendete in mano il vostro futuro

La visita al Falcone

Viktor Elbling: «Ci troviamo a difendere valori che fino a qualche giorno fa sembravano acquisiti. Serve il vostro aiuto»

«La guerra in Ucraina sta cambiando tutto: ci troviamo a difendere valori che fino a qualche giorno fa sembravano acquisiti, e per farlo abbiamo bisogno anche del vostro impegno». È l'appello che l'ambasciatore tedesco in Italia, Viktor Elbling, ha lanciato ai ragazzi di quinta superiore del liceo linguistico Falcone, nel corso di una visita lampo all'istituto, prima di prendere parte alle commemorazioni per le vittime del Covid. «Principi quali la libertà e la sicurezza non sono più così scontati - ha detto l'ambasciatore tedesco ai ragazzi -. Questa crisi è destinata a cambiare in maniera profonda il nostro modo di vivere in Europa; i temi della cooperazione e delle relazioni internazionali saranno sempre più importanti e andranno in qualche modo ripensati».

La telefonata dell'ambasciatore tedesco in Italia è arrivata al Falcone solo tre giorni fa: «Il segretario particolare ci ha annunciato che l'ambasciatore sarebbe stato lieto di visitare il nostro



Viktor Elbling al Falcone

istituto - ha detto la dirigente, Gloria Farisè -, dopo che a settembre ci eravamo incontrati a Roma a margine di un corso di aggiornamento inerente alla rete delle Pasch Schule. Per noi è stata una graditissima sorpresa, a sostegno del grande lavoro che facciamo da anni nello sviluppo dei progetti sulla lingua tedesca». Il Falcone è considerato un istituto d'eccellenza per lo studio del tedesco; circa la metà dei suoi studenti partecipa al progetto Dsd, che dà la possibilità di studiare la lingua in maniera più attiva e approfondita e di ottenere una certificazione che consente ai ragazzi di iscriversi an-

che alle università tedesche. «Imparare il tedesco, così come altre lingue, è importante non solo per una questione di cultura, ma anche per motivi economici e lavorativi, soprattutto per i giovani che si orientano all'Europa», ha detto ancora l'ambasciatore. Sollecitato dagli studenti sulle possibilità che i giovani hanno di fare politica in Europa, Viktor Elbling ha risposto: «Il pericolo che i giovani si sentano esclusi esiste, ma voi ragazzi non potete lasciare la politica in mano agli anziani; dovete prendere in mano il vostro futuro, altrimenti ci sarà sempre qualcuno che deciderà per voi».

Prima di lasciare l'istituto, che ha visitato insieme alla moglie Nuria Sanz, già responsabile dell'Ufficio Unesco in Messico, l'ambasciatore tedesco si è soffermato sul ruolo della nostra città durante il Covid: «Bergamo nella mente dei tedeschi è ancora associata a quella tragedia, ed è per questo che tenevo molto ad essere qui. Essere riusciti ad aiutare alcuni bergamaschi è stato bello: ci siamo inventati qualcosa che hanno poi replicato in altri Stati. Vedremo come anche in altri contesti, dall'energia alla difesa, agire in maniera compatte conterà sempre di più».

Sergio Cotti

«Nella lotta al Covid Italia-Germania vicine»

L'intervista. L'ambasciatore tedesco Elbling: legame rinsaldato anche dalla solidarietà al popolo ucraino. «La pace non è scontata né definitiva»

FRANCO CATTANEI

— Solidarietà e cooperazione sono da sempre al centro della missione dell'ambasciatore tedesco in Italia, Viktor Elbling, un diplomatico, peraltro di madre italiana e dall'infanzia vissuta a Milano, che è molto consapevole della sensibilità collettiva del nostro Paese e con una vicinanza particolare a Bergamo. Lotta al Covid prima e sostegno al popolo dell'Ucraina poi hanno rinsaldato questo legame, testimoniato dalla partecipazione dell'ambasciatore, insieme con la consorte, alla manifestazione di ieri nella nostra città per la Giornata nazionale in memoria delle vittime della pandemia, presenza che segue la visita a Bergamo nel settembre 2020.



L'ambasciatore tedesco in Italia, Viktor Elbling. FOTO COLLEONI

europee.

Il presidente della Camera, Roberto Fico, ha chiesto la convocazione straordinaria del G7, attualmente a guida tedesca, per la crisi in Ucraina, istanza sostenuta dal Bundestag.

«Anche questo conferma ciò che dicevo prima sulla comunanza di valori fra i nostri due Paesi. La cooperazione fra i Parlamenti è significativa, al pari di quella fra governi e società civili. C'è uno sforzo ancora ampio da fare, ma la direzione giusta è proprio questa. Il messaggio è molto chiaro: si crede nei valori della democrazia e ci si impegna per difen-

La pace, oltre che auspicabile, è un orizzonte possibile?

«La pace è sempre il nostro obiettivo condiviso e dobbiamo comunque arrivare lì. Gli ucraini, però, ci stanno dimostrando, al prezzo della loro indicibile sofferenza, che la pace di per sé è una conquista, non è presupposta: stanno lottando per la loro indipendenza e libertà e hanno deciso legittimamente di difendersi. Come dicevano gli antichi romani, se si vuole la pace bisogna prepararsi anche al conflitto».

A questo proposito, non pensa che

il Covid prima e la guerra poi abbiano introdotto la necessità di formulare un nuovo concetto di sicurezza geostrategica?

«Concordo. Stiamo vivendo un profondissimo cambio d'epoca e nulla sarà più come prima. L'invasione della Russia in Ucraina ci obbliga a ripensare il significato di sicurezza, cosa vuol dire la difesa dei nostri valori e dei nostri interessi. Questa guerra ci dimostra che, di fronte ad un'aggressione così brutale che viola le regole più elementari del diritto internazionale, il mondo pacificato fin qui conosciuto non può essere dato per scontato o definitivo. Occorre ripensare come difendere le nostre società, come essere sicuri che lo stile di vita europeo, nel quale crediamo molto, possa essere salvaguardato».

La battaglia contro il Covid ha detto parecchio in termini di solidarietà.

«Quanto a me, e parlo per così dire da "lombardo", sono stato veramente toccato dalla tragedia che ha colpito voi bergamaschi. Un sentimento che ha accomunato tutto il popolo tedesco. Abbiamo accolto, nella fase più acuta del Covid, 44 pazienti lombardi molto gravi negli ospedali in Germania e in parecchi ce l'hanno fatto. Un esempio di solidarietà che voi italiani avete ricambiato quando noi siamo stati più colpiti di voi nella seconda e terza ondata del coronavirus. Tutto questo si chiama solidarietà europea e nel mentre l'Italia è diventata un modello per come



Le operazioni di trasporto di alcuni malati di Covid dall'aeroporto di Orio verso gli ospedali tedeschi, nel mese di marzo del 2020

è riuscita a contrastare lo choc sanitario».

Fra l'altro la cooperazione fra Bergamo, grande terra manifatturiera votata all'export, continua attraverso la collaborazione con la città di Ludwigsburg.

«Sta proseguendo nel migliore dei modi e, del resto, viene da lontano, dal 2002. Fra Bergamo e Ludwigsburg non siamo ancora al gemellaggio, ma siamo sulla strada buona. Con il Premio dei Presidenti - istituito nel 2021 da Sergio Mattarella e da Frank Walter Steinmeier e che riguardava parte Comuni - vogliamo portare avanti una cooperazione moderna, stretta e votata molto alle nuove tec-

nologie. Le vostre due città hanno vinto uno dei cinque Premi e siamo ottimisti sul futuro di questa collaborazione. I destinatari di questa scommessa sono i giovani, il loro futuro, le prospettive delle nostre società. Ho incontrato gli studenti del "Falcone" e ho toccato con mano la loro voglia di farsi coinvolgere in un'idea condivisa, che li renda protagonisti. Loro stessi, anche di fronte alla tragedia in Ucraina, sono coscienti di dover lottare per i valori dei loro padri. Ma però non sono più scontenti, ma che vanno riconquistati con l'impegno individuale e collettivo».